

SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

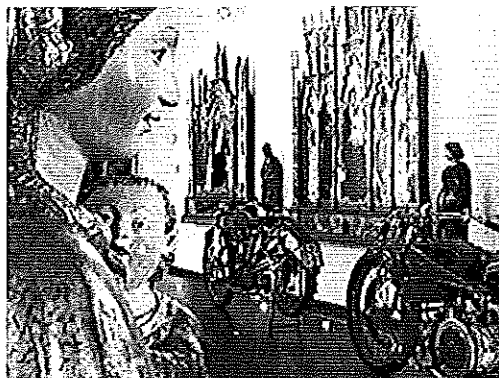
24-26 Settembre 2011

ARGOMENTI:

- Uisp e Liberi Nantes alla Marcia Mondiale per la Pace Perugia-Assisi domenica 25 settembre; a Catanzaro il "Meeting dell'amicizia, dei popoli e della pace" di atletica leggera
- Crisi, il Coni taglierà i comitati provinciali
- Economia. Il privato salverà il terzo settore; bandi, pronti i finanziamenti alla promozione sociale e ai progetti per il volontariato; "Fondazione Con il Sud" festeggia i primi 5 anni a Napoli il 30 settembre
- Doping. La banda dei ciclisti smascherata grazie a facebook; doping e inquinamento. A Torino nelle fogne cittadine scorre un fiume di sostanze farmacologiche e non solo
- Sicurezza. Ciclisti, anello debole. L'allarme è ancora alto. Parla Salvati, presidente Ania; le dieci regole per il ciclista in strada
- Scommesse, otto fermi. S'indaga su 150 partite; con 150 dollari un sito rivela le gare truccate
- Doping, inchiesta di Torino. Quella mamma che dopava la figlia minorenni; la perquisizione. E l'epo vola giù dal balcone

A CATANZARO IL "MEETING DELL'AMICIZIA, DEI POPOLI E DELLA PACE" DI ATLETICA LEGGERA SPORTIVI PER LA PACE: L'UISP INSIEME AI "LIBERI NANTES" ALLA MARCIA PER LA PACE PERUGIA-ASSISI

(24/09/2011) - Domenica 25 settembre la Marcia per la pace compie 50 anni: ci saranno anche le bandiere dell'Uisp da Perugia ad Assisi per testimoniare l'impegno dello sport sociale e per tutti. Un sì convinto per la solidarietà, per la democrazia e per promuovere il rispetto e il dialogo delle culture. L'Uisp parteciperà con la squadra di calcio dei Liberi Nantes, ragazzi e ragazze rifugiati politici, che sfileranno con le



casacche azzurre del loro team. "Liberi caminantes": questo sarà lo striscione che aprirà lo spezzone di corteo. Volontari e sportivi Uisp parteciperanno alla Marcia nelle delegazioni delle varie città che convergeranno ai Giardini del Frontone di Perugia, dove alle ore 9 di domenica partirà la Marcia. L'arrivo è previsto tra le 15 e le 17 alla Rocca Maggiore di Assisi.

Molte sono state in questi giorni le iniziative sportive che l'Uisp ha organizzato nelle varie città per legare i temi della pace e quelli dello sport. Le bandiere della pace sventoleranno insieme a quelle dell'Uisp domenica 25 settembre a Catanzaro per la XXI edizione del "Meeting dell'Amicizia, dei Popoli e della Pace" di atletica leggera. Oltre alle varie competizioni, obiettivo di questa giornata di sport è il rispetto per la diversità e il confronto con le varie culture. Ospiti dell'evento, una delegazione di ragazzi provenienti dai campi profughi del popolo Saharawi.

IMGPress tutti i diritti riservati. Reg. Trib. ME n.1392 del 18/06/92

Uisp e Liberi Nantes alla Marcia per la pace

Sportivi per la pace: l'Uisp insieme ai "Liberi Nantes" alla Marcia per la Pace Perugia-Assisi di domenica 25 settembre.

A Catanzaro il "Meeting dell'amicizia, dei popoli e della pace" di atletica leggera

Roma, 23 settembre. Domenica 25 settembre la Marcia per la pace compie 50 anni: ci saranno anche le bandiere dell'Uisp da Perugia ad Assisi per testimoniare l'impegno dello sport sociale e per tutti. Un sì convinto per la solidarietà, per la democrazia e per promuovere il rispetto e il dialogo delle culture.

L'Uisp parteciperà con la squadra di calcio dei Liberi Nantes, ragazzi e ragazze rifugiati politici, che sfileranno con le casacche azzurre del loro team.

"Liberi camminantes": questo sarà lo striscione che aprirà lo spezzone di corteo.

Volontari e sportivi Uisp parteciperanno alla Marcia nelle delegazioni delle varie città che convergeranno ai Giardini del Frontone di Perugia, dove alle ore 9 di domenica partirà la Marcia. L'arrivo è previsto tra le 15.00 e le 17.00 alla Rocca Maggiore di Assisi.

Molte sono state in questi giorni le iniziative sportive che l'Uisp ha organizzato nelle varie città per legare i temi della pace e quelli dello sport. Le bandiere della pace sventoleranno insieme a quelle dell'Uisp domenica 25 settembre a Catanzaro per la XXI edizione del "Meeting dell'Amicizia, dei Popoli e della Pace" di atletica leggera. Oltre alle varie competizioni, obiettivo di questa giornata di sport è il rispetto per la diversità e il confronto con le varie culture. Ospiti dell'evento, una delegazione di ragazzi provenienti dai campi profughi del popolo Saharawi.

Ivano Malorella, resp. Ufficio stampa e comunicazione Uisp

Mi piace

Di che ti piace prima di tutti i tuoi amici.

Aggiungi un commento...

Accedi

Accedi a Facebook per pubblicare il tuo commento.

Plug-in sociale di Facebook

Posted by Maurizio | Set 23, 2011

MIRIAMONDI

150 anni della marcia

Perugia-Assisi per la pace

Domani la «Marcia per la pace» compie 50 anni. Si parte dai Giardini del Frontone di Perugia (alle ore 9) per arrivare alla Rocca Maggiore di Assisi (tra le 15 e le 17). Molte le associazioni che aderiranno alla storica manifestazione all'insegna di rivendicazioni sociali e diritti umani (Uisp, Cgil, Lav, Lipu, Unicef, Amnesty Italia)

TERZA MARCIA PER LA PACE
DOMANI. WWW.PERLAPACE.IT

Crisi, il Coni taglierà i comitati provinciali

ROMA — La prossima Finanziaria dovrebbe ridurre — per il 2012 — i finanziamenti al Coni da 470 milioni di euro annui a 420. Di questo parleranno oggi a Palazzo Chigi il sottosegretario Gianni Letta, il presidente del Coni Petrucci e il segretario generale Pagnozzi. Il Comitato olimpico ha intenzione di ridurre le spese della "macchina" organizzativa: l'obiettivo è quello di eliminare (gradualmente) i comitati provinciali, che sono 99 più 7 delegati delle nuove Province amministrative. Tutto sarebbe affidato quindi ai comitati regionali. Un risparmio notevole: le Federazioni poi saranno invitate a ridurre le spese superflue (viaggi, convegni, consulenze). Giovedì Giunta e venerdì consiglio nazionale: l'occasione per Petrucci di spiegare il piano.

(f. bl.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il privato «salva» la solidarietà

Elio Silva

La generosità degli italiani non è in discussione, ma gli effetti della crisi pesano anche sulle raccolte fondi delle organizzazioni non profit. In particolare, mentre tengono il passo le donazioni da privati, si vanno riducendo in misura sensibile le erogazioni della pubblica amministrazione e delle fondazioni di origine bancaria. Così, le previsioni per fine anno vedono in forte calo (dal 47 al 32%) la quota degli enti "ottimisti", che si aspettano risultati migliori rispetto al 2010. A parziale consolazione diminuisce anche, sia pure in termini meno marcati (dal 29 al 23%), la pattuglia dei "pessimisti", che prefigurano entrate inferiori all'anno passato. In generale prevale un atteggiamento di prudenza, se non di cauta fiducia, perché, proprio nei momenti di emergenza, il Terzo settore è sempre stato capace di trovare scatti ed energie nuove. Il segnale, tuttavia, suona chiaro: una vera ripartenza può arrivare solo dai donatori privati, cittadini o aziende che siano.

A tracciare l'analisi sul trend delle raccolte fondi è un'indagine dell'Istituto italiano della donazione, la sesta della serie a cadenza semestrale, che sarà presentata oggi a Roma in un convegno nella sede del Cnel (via Lubin 2, ore 10,30). «Rispetto alla rilevazione di inizio anno abbiamo riscontrato maggiori segnali di preoccupazione - afferma Franco Vannini, consigliere delegato dell'Istituto - . Si fa strada, in particolare, la convinzione che la riduzione di risorse da parte della pubblica amministrazione sia un dato non contingente, ma strutturale. Il problema è che, a fronte di questa percezione, si fatica a intravedere un cambio di strategia o, comunque, una precisa volontà di innovazione».

In effetti le azioni di miglioramento da parte degli enti appaiono concentrate sul contenimento dei costi interni e di promozione, nonché sull'efficienza gestionale, piuttosto che sulla ricerca di nuovi ambiti di intervento. «In una fase difficile

come l'attuale il primo problema è tenersi stretti i propri sostenitori - afferma Valerio Melandri, presidente del centro studi Philanthropy e organizzatore del Festival del fundraising - . Un donatore che non risponde dopo la terza sollecitazione va considerato perso e, secondo le nostre analisi, già dopo la prima erogazione sfuma quasi il 40% dei contatti. Una percentuale troppo elevata, che le organizzazioni si dovrebbero impegnare a ridurre con nuove tecniche ma, soprattutto, con una maggiore professionalità degli operatori».

Al tempo stesso, gli addetti ai lavori segnalano anche la necessità di ampliare il raggio d'azione. Per Vannini «poiché tutte le ricerche sulle raccolte fondi concordano nel rilevare che la platea dei benefattori regolari, ossia lo zoccolo duro, non va oltre il 25-30% della popolazione, una prospettiva di sicuro interesse può essere quella di allargare il cerchio, cercando di fidelizzare le erogazioni occasionali e valorizzando al massimo il fattore fiducia, decisivo per consolidare partnership durature».

Bene anche le raccolte online e gli sms solidali ma, secondo Vannini, «sono pur sempre uno strumento integrativo e non possono rappresentare per gli enti una bacchetta magica».

Tra i diversi comparti di attività non profit, in base allo studio dell'Istituto della donazione, quello che presenta i dati di raccolta migliori continua a essere la ricerca sanitaria e scientifica, mentre risultano meno brillanti gli andamenti sia della cooperazione internazionale, sia degli enti impegnati contro l'emarginazione sociale. A fare la differenza è il grado di dipendenza da fonti di finanziamento pubbliche, nodo che si conferma come la maggiore incognita per il futuro delle organizzazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appuntamento a Napoli «Con il Sud» festeggia i primi 5 anni

Napoli - Catacombe di San Gennaro, 30 settembre - 2 ottobre 2011.

La «Fondazione Con il Sud», in occasione del quinto anniversario, organizza a Napoli una tre giorni di incontri ed eventi per festeggiare e "raccontare" la propria storia. Da segnalare in particolare venerdì 30 settembre "Crescere al Sud", conferenza programmatica sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nel Mezzogiorno, promossa con Save the children. Sabato 1 ottobre: "Cinque anni con il Sud", incontro istituzionale per il quinto anniversario della Fondazione. Con la presenza del Presidente della Repubblica.

www.fondazioneconilsud.it

Pronti i finanziamenti alla promozione sociale

Scade domani, 27 settembre, il principale bando annuale per le associazioni di promozione sociale: in palio 9,5 milioni di euro per iniziative e progetti delle associazioni iscritte ai registri nazionali e regionali in base alla legge 383/2000. Il bando, in un periodo di forte crisi economica, è particolarmente interessante per i singoli finanziamenti ottenibili: nel 2010, per esempio, ha garantito, a fronte di 11 milioni disponibili, il supporto a ben cento interventi, per un

importo medio di 10 mila euro.

Le linee di finanziamento e le relative graduatorie cui ogni ente può accedere sono due: la prima riguarda formazione e aggiornamento dei soci su tematiche istituzionali e gestionali, oltre all'informatizzazione e creazione di banche dati; la seconda è relativa a progetti sperimentali elaborati, anche in collaborazione con gli enti locali, per fare fronte a particolari emergenze sociali e per l'applicazione di metodologie di intervento avanzate.

I progetti, da presentare in forma cartacea oppure tramite posta elettronica certificata, dovranno avere un importo massimo di 200 mila euro e dovranno porre a carico dell'ente proponente almeno il 20% dei costi. Il bando specifica, inoltre, le percentuali da rispettare, pena esclusione in fase di valutazione, nella strutturazione del piano economico.

Le iniziative e i progetti saranno valutati da una commissione che redigerà due graduatorie separate. Il punteggio minimo che garantisce il finanziamento è di 60 punti su un massimo di 100. I relativi criteri sono dettagliati nel bando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Progetti in gara per il volontariato

Sandro Massi

È corsa contro il tempo tra le organizzazioni di volontariato per presentare, entro martedì 4 ottobre, progetti sperimentali finanziabili con i fondi della direttiva 2011 per il volontariato (decreto ministeriale del Lavoro e Politiche sociali del 21 luglio scorso). Il budget è di due milioni e 300 mila euro, come nel 2010, quale quota di cofinanziamento per iniziative promosse dalle Odv, possibilmente con il coinvolgimento degli enti locali e del Terzo settore. Il bando, corredato dalla modulistica obbligatoria, è consultabile sul sito del ministero www.lavoro.gov.it, nella sezione "Avvisi e bandi".

Gli ambiti d'intervento vanno dalla prevenzione del disagio sociale, minorile e giovanile al contrasto della povertà, allo sviluppo di modelli di integrazione sociale, alla promozione dell'identità europea e alla

partecipazione dei giovani al volontariato. Possono fare domanda le organizzazioni di volontariato, di cui alla legge 266/91, costituite da almeno due anni e iscritte ai registri regionali o alle sezioni provinciali. La richiesta di partecipazione presentata in formato cartaceo deve pervenire al ministero del Lavoro entro il 4 ottobre 2011, via posta o con consegna a mano, salvo trasmissione digitale tramite il sito www.direttiva266.it. Devono essere acclusi, pena esclusione, alcuni allegati, dettagliatamente illustrati nella direttiva. I Centri di servizio per il volontariato sono a disposizione per offrire agli enti consulenza gratuita nella fase di progettazione, gestione e rendicontazione.

I progetti, della durata massima di 12 mesi, possono avere un importo non superiore a 40 mila euro, di cui almeno il 10% a carico dell'Odv, anche tramite

la valorizzazione di costi figurativi relativi all'attività di volontariato prestata gratuitamente. Il contributo massimo richiedibile al ministero è di 36 mila euro, ma è possibile aggiungere al costo complessivo del progetto ulteriori cofinanziamenti di altri soggetti pubblici e privati.

Il piano dei costi può essere costituito al massimo al 25% da oneri per risorse umane e al 30% da costi per attrezzature, materiale didattico e beni strumentali. I costi di gestione possono essere imputati pro-quota, mentre sono espressamente esclusi i costi di acquisto e/o ristrutturazione di beni immobili. Può inoltre costituire costo imputabile la fidejussione obbligatoria da richiedere in caso di finanziamento per l'ottenimento dell'anticipazione del 70% del contributo, salvo eventuale dichiarazione di rinun-

cia. L'erogazione del saldo residuo del contributo accordato è condizionata all'invio, entro 30 giorni dalla conclusione del progetto, della rendicontazione narrativa e finanziaria al ministero, nonché alla positiva valutazione finale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La banda dei ciclisti dopati smascherata grazie a Facebook

La storia

di ALBERTO GAINO

Consiglio ai naviganti virtuali: registratevi su Facebook e altri social network solo se avete una vita specchiata e non avete nulla da temere dalla legge. Rosario Canino, operaio e ciclista, si procurava farmaci dopanti in vendita online su siti internazionali e acquistabili ricorrendo a precauzioni dettate dai fornitori per eludere i controlli doganali. Una volta ricevuti per posta gli anonimi pacchi made in China contenenti epo, gh, clenbuterolo e proviron, li commerciava nel giro dei ciclisti gentlemen.

Gli investigatori del Nas intercettano i suoi pagamenti tramite la Western Union, inutilmente mascherati, e le sue mail ad indirizzi esteri. «Riscoprono» la sua vita e, guarda un po', lo cercano pure su Facebook. E lo trovano.

Sapevano poco di lui. Su Facebook hanno raccolto tanto sul suo conto. Il gip Giuseppe Salerno lo definisce «utile strumento per acquisire foto dei soggetti di interesse operativo e notizie varie». E nell'ordinanza di custodia cautelare dell'operazione Little Dog (12 arresti, 102 indagati sul doping

degli sportivi per modo di dire), ispirata dal cognome di Canino, dà atto: «Dalle indagini svolte su Facebook si è appurato che fra le amicizie di Canino vi erano numerosi soggetti che dalle fotografie e nominativi risultavano essere dei ciclisti e sportivi di vario genere».

All'atto giudiziario è allegata una nota che contiene 24 nomi e cognomi di ciclisti e i rispettivi team di appartenenza. Un'avanguardia dei 177 «amici» del medesimo giro che Rosario Canino «incontrava» nella piazza virtuale. I carabinieri del Nas avevano già messo a disposizione del pm Gianfranco Colace l'esito del primo accertamento: dal giugno 2009 allo scorso febbraio Poperao di Beinasco, da venerdì in carcere, aveva effettuato 10 bonifici a cittadini egiziani, ucraini e greci per oltre 1500 euro, tutti con la stessa causa: «Aiuto ad un amico in diffi-

coltà». Canino appariva un uomo generoso nei limiti del suo salario mensile.

Ma aveva contattato siti internet che offrivano (e offrono) viagra, ormone della crescita, eritropoietina a prezzi piuttosto stracciati: il sospetto che ne diffondesse il verbo e la sostanza ha portato gli investigatori a digitare sul social network «Canino Roberto». Su Facebook compare ancora oggi la foto dell'«atleta» che leva le braccia su un traguardo di paese e, spazio sotto, c'è la chiara indicazione della sua filosofia di vita: «fitness girl» le atlete preferite. Segue vasta galleria di immagini femminili: sorrisi in posa e

corpi muscolarmente sproporzionati.

I carabinieri del Nas sono andati a spulciare le vite di tutti i 238 amici raccolti da Canino su Facebook e hanno fatto centro: 177 sono ciclisti amatoriali come Rosario e i suoi due fratelli. Probabilmente ne hanno letto anche gli scambi di messaggi. Tutti questi contatti, riconosce il gip, «hanno fatto ritenere che Canino fosse coinvolto in un'attività di commercio illecito di farmaci anabolizzanti somministrati a vari atleti del ciclismo amatoriale».

«Tale ipotesi investigativa - pienamente confermata dalle indagini successive - consentiva

di dare avvio in data 19 gennaio 2011 alle operazioni di intercettazione delle conversazioni telefoniche che avvenivano sulle utenze di Rosario Canino». Ogni volta che l'operaio parlava al telefono e fors'anche per posta elettronica di «frutta» (in gergo i farmaci dopanti) da consegnare si estendeva la rete dell'ascolto elettronico, degli investigatori. Alla fine tutti i 102 ciclodopati e bodybuilder al nandrolone sono stati intercettati. E si sarebbe proseguito con facilità se solo l'inchiesta «Little dog» fosse stata gestibile con numeri ancora più grandi di indagati. Si farà. Intanto Rosario Canino, 45 anni da Ramacca, Catania, torinese per lavoro, ha tirato la volata più importante della sua vita. Ai carabinieri.

LA SMAT HA FATTO ANALIZZARE LE ACQUE REFLUE

Nelle fogne cittadine scorre un fiume di «coca» ed eroina

di ALESSANDRO MONDO

Di tutto di più. Un cocktail inquietante, con molte conferme e alcune sorprese che la dicono lunga su come anche a Torino il mercato delle droghe, leggere e pesanti, non conosca crisi.

La segnalazione parte dal basso, nel senso letterale del termine: cioè dalle acque reflue che da Torino e dai Comuni limitrofi confluiscono tramite gli scarichi fognari nelle vasche del depuratore Po Sangone di Castiglione Torinese, dove lezioni di batteri provvedono a filtrarle. Un gran lavoro in un ecosistema un po' particolare dove finisce di tutto: compresse le sostanze stupefacenti che, dopo essere state assunte, vengono rilasciate nelle urine, dirottate nelle fogne e da lì al depuratore:

una cartina di tornasole sul consumo delle droghe a Torino e dintorni monitorato da Smat e dall'Istituto Mario Negri di Milano. Emblematico il nome del progetto: «Acqua Drugs».

Cocaina ed eroina, certo. «Ma anche, ed ecco la novità, anfetamina, metanfetamina, ecstasy, cannabis», spiega Paolo Romano, ad di Smat. Droghe e prodotti ad uso farmacologico: dal metadone alla ketamina, spesso impiegata nelle anestesie come anestetico iniziale in situazioni di instabilità emodinamica, passando per la codeina, stimolatore del sistema endorfinico associato al paracetamolo.

A suscitare il maggiore interesse sono le droghe, elencate nel prospetto dei carichi equivalenti totali - ovvero la presenza nelle acque del depuratore - in termini di grammi consumati ogni giorno. Impressionante il dato della cannabis, con un dato medio di 4.888,4 grammi al giorno: assumendo come riferimento una dose media singola di 25 milligrammi, si arriva a calcolare 190 mila dosi al giorno

con una punta di 250 mila la domenica. Oltre 26 mila (26.400) le dosi al giorno di eroina, con punte di 33 mila il sabato: 9.800 quelle di cocaina, con un picco di 13.600 il sabato. Anche in questi casi il calcolo considera la media rilevata nelle vasche di depurazione e quella delle dosi singole relative ai vari stupefacenti: 5 milligrammi per l'eroina, 70 per la cocaina. Segue, ma a distanza, l'ecstasy: 5 grammi al giorno rilevati dalle campionature nell'impianto; 50 dosi al giorno la media, con un picco di 160 il sabato (in questo caso la dose media singola è calcolata in 100 milligrammi).

Fatta salva l'approssimazione nel calcolo delle dosi - in realtà possono registrare valori meno assoluti delle medie considerate (quella della cocaina può raggiungere i 150 mg) - resta la preoccupazione per uno spaccato sui consumi di stupefacenti a Torino e nell'area metropolitana. Non a caso, il periodico monitoraggio ha suscitato da tempo l'attenzione dalla Prefettura e della Questura.

«Ciclisti anello debole L'allarme è ancora alto»

Da dieci anni l'Ania — Fondazione per la sicurezza stradale — si occupa di sicurezza stradale. Sandro Salvati ne è il presidente.

Salvati, quanti sono gli incidenti stradali in Italia?

«Nel 2009 sulle strade italiane sono morte oltre 4200 persone, quasi un quarto erano giovani sotto i 30 anni. Oltre alle vittime, ci sono stati più di un milione di feriti, di cui 20 mila hanno riportato invalidità permanenti gravi. Una strage a puntate cui assistiamo ogni giorno».

E i ciclisti?

«I dati sono allarmanti: nel 2009 sulle strade italiane sono morti 297 ciclisti. Quasi uno al giorno. Mentre per altre categorie di utenti della strada si è registrato un calo dell'incidentalità e della mortalità, invece tra i ciclisti c'è stato un aumento rispetto alle 288 vittime del 2008. Una situazione ancora più allarmante se si considera che l'Italia è al terzo posto in Europa per numero di ciclisti morti. L'Etscc (la European Transport Safety Council, organismo non governativo europeo per la sicurezza strada-

le, che funge da supporto alla commissione Ue, ndr) ha calcolato che, a parità di chilometri percorsi, chi va in bici rischia di morire in un incidente sette volte di più rispetto a chi viaggia in automobile e che il totale dei ciclisti morti in bicicletta si nota poco solo perché percorrono distanze molto inferiori rispetto a chi usa invece un mezzo a motore. Inoltre, in un incidente di bici si resta feriti più gravemente».

Perché tanti incidenti?

«Gli incidenti stradali sono causati per l'80% da errati comportamenti umani e per il restante 20% dallo stato delle infrastrutture. Alla guida di qualsiasi mezzo di trasporto sulla strada, ci sono regole da rispettare. Sempre. Se non avviene, rischiamo di ucciderci o di uccidere. I più esposti al rischio sono le utenti deboli: pedoni e ciclisti».

Le principali regole che i ciclisti devono rispettare per la propria salvaguardia?

«Quelle dettate dal buon senso e quelle sancite dal codice della strada proprio per garantire la tutela dei ciclisti. La legge prevede che su strada i cikli-

sti debbano procedere su un'unica fila e non debbano procedere affiancate più di due bici. Tra le altre prescrizioni, c'è l'obbligo di tenere il manubrio almeno con una mano e indossare il giubbotto ad alta visibilità fuori dai centri urbani e nelle gallerie da mezz'ora dopo il tramonto a mezz'ora prima dell'alba. E' comunque

sempre consigliabile indossare il giubbotto soprattutto se si considera che i ciclisti sono statisticamente esposti a rischi elevatissimi».

E per il casco?

«Ci vuole buon senso. Nella riforma del codice della strada era inizialmente prevista l'introduzione dell'obbligo di indossare il casco. Una norma depennata per le inevitabili difficoltà che si presentano quando c'è da punire il conducente di una bicicletta, perché non è richiesta alcuna licenza di guida. Il casco offre comunque una protezione in caso di incidente e, al di là di quanto prevede la norma, è bene che chi utilizza la bicicletta prenda l'abitudine di indossarlo per la propria incolumità».

past

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUNEDÌ 26 SETTEMBRE 2011 | LA GAZZETTA DELLO SPORT

UN QUIZ PER CONOSCERE IL CODICE

Ecco le dieci cose da non scordare

Pensate di conoscere il codice della strada anche per quanto riguarda la bicicletta? Provate a rispondere a queste 10 domande. Il numero delle risposte esatte sarà il voto alla vostra preparazione sulla materia.

Domande

- 1 Il campanello è obbligatorio?
- 2 Le luci sono obbligatorie?
- 3 Come si deve comportare chi non ha le luci?
- 4 Di quali colori possono essere le luci anteriori?
- 5 Dove devono stare i catarifrangenti?
- 6 Si può pedalare senza tenere le mani sul manubrio?
- 7 È obbligatorio andare sulle piste ciclabili?
- 8 In bici si possono trasportare un bambino davanti e uno dietro?
- 9 Il carrellino per trasportare i bambini è vietato?
- 10 Il casco è obbligatorio?

Risposte

- 1 Sì.
- 2 In tutti i casi di oscurità e anche di giorno se le condizioni atmosferiche sono sfavorevoli.
- 3 In tutti i casi di oscurità, e anche di giorno se le condizioni sono sfavorevoli, può solo portare la bici a mano.
- 4 Bianco o giallo.
- 5 Posteriormente (di colore rosso), lateralmente (sui raggi di colore giallo) e sui pedali (di colore giallo).
- 6 No. Almeno una mano dev'essere sempre tenuta sul manubrio.
- 7 Quando ci sono, sì.
- 8 No. Se ne può trasportare soltanto uno.
- 9 No.
- 10 No, è soltanto consigliato.

Scommesse, otto fermi Si indaga su 150 partite

FRANCESCO CENTI
MAURIZIO GALDI
NAPOLI

Ma cosa c'entra Hector Cuper con l'inchiesta napoletana sul riciclaggio e la camorra? Sicuramente nulla, ma i pm Pierpaolo Filippelli e Claudio Siragusa, coordinati dall'aggiunto Rosario Cantelmo lo vogliono sentire e per questo hanno convocato l'ex allenatore interista come «persona informata sui fatti» in Procura a Napoli. Su quale dei filoni d'indagine Cuper, che nelle ultime due stagioni ha diretto l'Aris Salonicco e oggi è al Racing Santander, dovrà rispondere alle domande

dei magistrati? La risposta è complicata. Sicuramente Cuper poco potrà dire sull'operazione di ieri che ha portato al fermo di due dirigenti della Intralot (la società si è dichiarata estranea ai fatti e parte lesa), Maurizio Lopez (del settore rischi) e Antonio De Simone (area commerciale), che secondo l'accusa sarebbero legati al clan D'Alessandro-Di Martino di Castellammare di Stabia. Fermate altre sei persone.

L'inchiesta Per questo sulla vicenda sta indagando la Direzione distrettuale antimafia (Dda) di Napoli che cura l'area vesuviana. L'inchiesta parte da lontano: seguendo le mosse del clan, i pm scoprono che la camorra stabiese ha messo le mani su due agenzie di scommesse della Intralot (l'operazione di ieri dimostra che sono molte di più e arrivano fino a Rimini) e ipotizzato — le intercettazioni telefoniche confermerebbero — che diverse partite dei cam-

pionati di Lega Pro siano state condizionate. Questo filone è stato chiuso e i pm hanno anche trasmesso gli atti alla Procura federale che indaga su Juve Stabia-Sorrento, sui calciatori Biancone e Spadavecchia e sul d.s. della Juve Stabia Roberto Amodio. Ma l'inchiesta è andata avanti e i pm hanno trovato riscontri sul fatto che Lopez e De Simone «favorivano» persone del clan D'Alessandro per la gestione dei punti Intralot anche attraverso prestanomi. Inoltre — cosa che ha interessato molto i media — facevano lievitare le quote di alcune partite italiane e straniere (150 gare), come emerge dalle intercettazioni, per favorire le giocate in alcune agenzie. Per evitare di perdere somme eccessive «coprivano» poi le giocate sul sito estero betfair.com che si occupa di betting exchange (scommesse tra le persone senza il banco) guadagnando sulla differenza di quota che si creava attraverso scommesse effettua-

te agenzie e persone «amiche».

Partite combinate Nell'operazione di ieri, comunque, non si parla di partite combinate. Per tornare a quelle si deve pensare al terzo filone di cui si stanno occupando Cantelmo, Filippelli e Siragusa: la lista della gare sulle quali si è avuto un flusso anomalo di giocate e che nulla hanno a che fare con le 150 di ieri. Per questo e su questo è stato sentito il d.s. del Bologna Stefano Pedrelli, il tecnico del Pescara Zdenek Zeman, e tra poco Hector Cuper, ma anche altri direttori sportivi e dirigenti. Prima dell'estate il presidente della Lazio Lotito era stato ascoltato ben due volte. Questo filone, con Cuper, si dovrebbe allargare all'estero. I pm ritengono che il clan D'Alessandro sia in procinto di acquistare squadre di calcio in Spagna e in Sudamerica e per questo avrebbe contattato allenatori per avere informazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con 150 dollari un sito rivela gare truccate

Si paga e si hanno le dritte
«La resa è quasi del 100%»

ROMA

Letteralmente il sito si intitola: partite truccate, pronostici su partite truccate, pronostici su informazioni interne. Bastano 150 dollari per avere in diretta una «dritta» su cui puntare a colpo sicuro: è il sito www.fixedmatches.org che offre questo servizio.

Filosofia «Noi troviamo e vendiamo informazioni interne riservate in relazioni a match sospetti, a match truccati, con resa dell'80-90 per cento a 150 dollari a partita». Sulla home page si illustra la «bontà» del loro progetto e gli organizzatori e gestori (chiaramente anonimi) spiegano come «sono bravi a individuare partite che sono truccate» (con resa vicino al 100 per cento), ma sottolineano anche come il loro sia un grande lavoro di squadra perché dispongono «di bravi pronosticatori». Questo a loro dire garantisce sempre e comunque «rese molto elevate».

Come funziona Loro propongono le partite del giorno e una volta inviati i 150 dollari, svelano il pronostico, se poi il pronostico si rivela sbagliato te ne regalano un altro. E nel caso di due risultati sbagliati il «soddisfatti e rimborsati» come funzionerà? Lo spirito del sito è spiegato abilmente: un mix tra ricerca di match truccati e previsioni intelligenti, non si fanno ovviamente scrupoli del fatto che assistano a un reato e ne facciano lucrare.

Attenzione E pensare che l'Aams fa di tutto per bloccare siti di scommesse on line che non hanno licenza italiana, ma di questo sito ancora nessuno sembra si sia accorto. Le Procure di mezza Italia indagano su scommesse illegali e partite combinate, la Fifa ha addirittura avuto la collaborazione fissa dell'Interpol, ma la rete sembra restare sempre una zona franca dove anche il reato di frode sportiva passa inosservato.

Centi-Galdi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quella mamma che dopava la figlia minorenni

SEBASTIANO VERNAZZA

Non c'è niente da fare, non sono più le mamme di una volta. Gli ex angeli del focolare sono sempre più al passo coi tempi e trascorrono più ore al computer che davanti ai fornelli. Quello che non cambia, di generazione in generazione, è però l'amore per i figli. Ecco quindi che dalle pieghe della nuova inchiesta di Guariniello emerge forse per la prima volta la figura di

una mamma che comprava il doping per la figlia, sportiva minorenni. Il p.m. non fa nomi ma si sa che la signora ha 45 anni e la figlia è una nuotatrice agonista di 15 anni. Non solo: la signora, residente in Lombardia, non si serviva direttamente al supermercato del doping ma faceva la spesa «on line», procurandosi soprattutto anabolizzanti (ma anche Epo)

Ossessione Quello che colpisce di più, però, è la motivazione

che trapela dalle intercettazioni della signora, descritta come «ossessionata» dalle prestazioni agonistiche della figlia. Dalle intercettazioni pare che emergano frasi come *Mia figlia non può arrivare seconda e Deve vincere*. Di certo si sa che mamma-doping tormentata dall'idea che la figlia dovesse arrivare sempre prima alle gare, si era messa in contatto da mesi con i «pusher del doping», che le procuravano online gli anabolizzanti che lei sommini-

strava regolarmente all'atleta, pare con la complicità di un preparatore atletico. La donna, intercettata sia telefonicamente che telematicamente, è ora indagata dalla procura di Torino. «Un caso inquietante», lo ha definito Raffaele Guariniello in conferenza stampa. Certo è che la nuotatrice minorenni non è indagata e nella vicenda potrebbe essere considerata addirittura una vittima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FABRIZIO TURCO
TORINO

Più che una bufera, un vero e proprio terremoto. L'inchiesta «Little Dog» sul commercio di sostanze dopanti in provincia di Torino, coordinata dal procuratore aggiunto Raffaele Guariniello e dal pubblico ministero Gianfranco Colace, è tutt'altro che finita; ma in attesa di nuovi sviluppi ha scoperchiato un vergognoso pentolone legato allo sport professionistico e amatoriale. In molti casi gli anabolizzanti partivano dalla Serbia e dalla Grecia, in altri dall'Egitto e dalla Cina; venivano acquistati attraverso due siti Internet (tuttora attivi) per poi essere smerciati in mezza Italia. In altri casi, i medicinali con Epo e nandrolone venivano rubati dagli scaffali dell'ospedale Mauriziano di Torino. Il bilancio delle perquisizioni e dei controlli dei Nas, i Nuclei antisofisticazioni dei Carabinieri, parla di 12 persone arrestate (8 in carcere e 4 agli arresti domiciliari) e 102 avvisi di garanzia, 6 mila confezioni di farmaci sequestrati (decadurobolin ed eprex) per un valore di circa 300 mila euro. In una delle ultime perquisizioni, ieri mattina, gli inquirenti hanno sentito un tonfo dal retro della casa di uno degli indagati. Era un sacco di Epo gettato dal balcone.

Indagati Nella lista degli indagati anche il nuotatore Andrea Oriana e l'ex portiere del Legnano Andrea Diminuto. Classe 1973, specialista nei 200 delfino, Oriana è stato 15 volte campione italiano e ha partecipato all'Olimpiade 1996, ai Mondia-

li di Roma 1994 e agli Europei 1995 e 2000. La scorsa primavera, 7 anni dopo il ritiro dalle competizioni, aveva deciso di tornare alle gare: «È una sfida, voglio dimostrare che a quasi 40 anni posso avvicinare i tempi che facevo a venti». Era alla vigilia del rientro.

Arriva la perquisizione L'Epo vola giù dal balcone

Amatori Tra gli arrestati figurano anche sei ciclisti della formazione amatoriale Miccoli di Pianezza, nella cintura di Torino, mentre nell'inchiesta sono coinvolte anche alcune palestre. «È un'inchiesta che mette in luce aspetti allarmanti — dice Guariniello —, anzitutto la diffusione e la trasversalità di un fenomeno che ha ramificazioni internazionali. Di certo la lotta contro il doping non si combatte solo con le analisi di sangue e urine: piaccia o no, bisogna fare sequestri e intercettazioni. Ma la posta in palio è la salute dei giovani che praticano attività sportive anche a livello amatoriale. L'Italia è considerata all'avanguardia nella lotta al doping e la Procura di Torino un punto di riferimento, grazie anche alla legge del 2000 — prosegue il magistrato che, dalla Juventus in giù, non ha mai smesso di indagare sui rapporti fra doping e sport —. Ma per ottenere risultati decisivi occorrebbero sistemi da processo penale e non quelli della giustizia sportiva che non sono penetranti: servono metodi più ampi e collegamenti internazionali». Intanto stamattina iniziano gli interrogatori di garanzia dei 12 arrestati; il gip di Torino, Giuseppe Salerno, sentirà i 7 arrestati detenuti nel capoluogo piemontese, mentre l'ottavo, Davide Posca, già indagato nel 2000 per frode sportiva e rinviato a giudizio a Trento nel 2010 per violazione alla legge antidoping e abuso delle professioni mediche, verrà ascoltato dal gip di Pavia, dove è detenuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA